

Bibliografia

Giovanna Canuti, Opere vecchie e tempi nuovi, S. A. L. E. S., Roma, 1942, pag. 157. L. 10.

È veramente un libro pensato, che induce i più distratti a meditare seriamente: suscita pensieri ed emozioni. Basta cominciare a scorrere la prima pagina per spingersi sino in fondo con attramento spirituale. Lo stile fluido, fiorito e scintillante invogliano alla lettura e a concepire qualche buona risoluzione. L'Autrice non ha lavorato invano nel costruire i 16 capitoli, suddivisi da un intermezzo e chiusi da un comiato.

Le *Opere vecchie* sono le 14 opere di misericordia insegnate dal Catechismo: vecchie perché germinate da millenni. Nonostante la grande età non han perduto nulla del loro vigore primitivo. Radicate nella carità, ch'è eternamente giovane, conservano anche oggi tutta la freschezza operante, impressa dal Maestro divino.

Sarebbe una stoltezza giudicare l'Autrice quale povera guida, che si affanna a passare tra i sarcofagi di mummie giacenti in un Museo! L'esercizio della misericordia, a cui ci richiama con modi tanto obbliganti, è la parte più luminosa e salutare del Codice della nostra vita cristiana. E quel Codice è il Vangelo.

La Canuti commenta serena e coraggiosa: persuade e avvince. Né risparmia le abitudini dei *Tempi nuovi*. Accorta e risoluta fruga gli angoli del nostro egoismo individuale e collettivo, svelando senza eufemismi ingiustizie ed ipocrisie. Fustiga cristianelli annacquati e cattolici approssimativi, combattendo certe idee sballate e rovesciando stupidi pregiudizi con analisi sottili.

Il libro grida come un araldo che manda la sua voce fiammante in ogni direzione: procede inarrestabile tra il deserto e il tumulto, annunciando una crociata... la crociata della carità, dietro il soffio d'una missione quasi celeste.



S. ALFONSO



RIVISTA MENSILE DI
APOSTOLATO
ALFONSIANO

PAGANI BASILICA IN SALPONSO (SALERNO)

SOMMARIO

Commemorazione dei Defunti — Codicilli testamentari di S. Alfonso — S. Alfonso paladino della potestà pontificia — Contributi alla biografia di S. Alfonso — Dalla storia di Noera dei Pagani — Epigrafe storica settecentesca — I propositi del Vener. P. E. Ribera — Missionari Redentoristi nell'isola d'Ischia — Per i Piccoli Missionari — Luce e pace — Cronaca della Basilica.

RIVISTA MENSILE

PER GLI ASCRITTI ED AMICI DI S. ALFONSO

CONTRIBUTO ANNUO

Ordinario : L. 10 — *Benefattore* : L. 15

Sostenitore : Offerta libera

Per spedire danaro servitvi del modulo vaglia in conto corrente col Numero 67162. Intestato alla medesima

DIREZIONE - RIVISTA S. ALFONSO -

(Salerno)

PAGANI

Contributo ordinario

822 - 1270 - 4073 - 4053 - 794 - 4010 - 762 - 472 - 239 - 348 - 2064 - 723.
387 - 346 - 4072 - 2025 - 799 - 4011 - 30 - 2026 - 750 - 833 - 835 - 147
1422 - 2524 - 2468 - 427 - 4015.

Contributo benefattore

Domenico Ferrugine, Gemma Vasta Spagnuolo, Amalia Porcu Spagnuolo, Filomena Venesiano, Bettina Mazza, Elena Torre fu Dott. Em. Le. Troise Francesco, Sac. D. Gioacchino Martinez, Raffaele Francione, Parr. D. Ernesto Costagno, Lucia Marchitelli (con L. 50), Tommaso Filomena, Alfonso D'Antuono, Maria Garofalo, Lucia Marchitelli (con L. 50), Maria Marcello.

S. ALFONSO

RIVISTA MENSILE DI APOSTOLATO ALFONSIANO

ANNO XIII

NOVEMBRE 1942 - XXI

NUM. 11

COMMEMORAZIONE DEI DEFUNTI

Novembre con la sua quiete autunnale, velata di nuvole scapigliate, ci raccoglie scavando un solco di mestizia nell'anima. Alla memoria affiorano carissimi nomi e vicende, mentre vediamo le foglie ingiallite che si staccano dagli alberi e in balia delle brezze salutano la vita e dileguano. Il cuore ribocca d'incontenibile affetto, ripiegandosi sul passato; mai come ora le lagrime spuntano spontanee agli angoli degli occhi... Sta davanti austero lo spettacolo delle tombe, che agganciano persino i più spensierati alla eternità illuminata da Cristo.

Intorno risuonano gagliardi gridi d'implorazione e sono fremiti di speranza. Tutto l'ambiente è saturo di preghiera; l'aria odora di religione: la nostalgia del cielo afferra anche coloro, che nel giro dell'anno non piegano mai le ginocchia. È il fascino irresistibile del mistero, che passa fra gli esseri freddi e muti siccome un'alba tiepida e luminosa dopo parecchie giornate plumbee.

Accanto ai Morti perché ci sentiamo vivissimi? Perché il sentiero sconsolato si popola e crediamo di non essere più soli a camminare?... Il silenzio è ricco di voci ineffabili e fioriscono ai margini della solitudine le promesse immortali, che accendono i desideri di noi poveri viatori. Cadono opachi velami: si colmano vuoti incalcolabili: la terra si avvicina al cielo: il tempo varca la soglia dei secoli eterni: l'anima è inondata da nuove chiarezze. Ed è la gioia intima, scaturita dal comune cordoglio.

Vita mutatur, non tollitur... Non è la fine, ma il principio: è appena trascorsa la vigilia e già comincia la festa meridiana. L'esule stanco lascia il martirio ed entra nella patria gaudiosa, governata dall'unico codice dell'amore. La morte non è nefasto disfacimento come d'un edificio invecchiato: è semplicemente passaggio, anzi ascensione beata. Senza dubbio, è il supremo atto umano: può essere una riparazione: dovrebbe essere sempre un olocausto.

Tali arcane consolazioni ci largisce la Fede. Il sepolcro è il punto d'incontro tra gli scomparsi e i superstiti: è vegliato da un duplice affetto. C'è un'anima che aspetta ansiosa la risurrezione finale: nella luce dei divini disegni conta le ore, invocando sulle ceneri silenziose l'eterna primavera: *Exsultabunt ossa humiliata*.

Queste idee soavi e profonde suggerisce la Liturgia del 2 novembre, nella quale vengono commemorati tutti i Defunti. Sotto i paramenti neri il cuore sacerdotale non è accasciato come da un terribile peso: esso palpita di paterna tenerezza e rifugge di candida letizia, che discende dall'alto. Attinge l'uno e l'altro sentimento nelle pagine del Breviario e del Messale quasi in fresca e limpida fontana.

Generalmente il popolo odierno non capisce il significato sublime di questa Commemorazione: resta completamente estraneo al bellissimo linguaggio latino. Quasi con paura ripete il *Libera me, Domine* e il *De profundis*, tralasciando il *Dies irae*. Sono canti di liberazione e di speranza, che danno le ali al cuore. La santa Chiesa cattolica in nessun'altra circostanza come in questa si dimostra madre potente, tenera e delicata. Chi arriva ad intendere la sua alta lezione, non ha orrore della morte, ma la guarda impavidamente in faccia, l'accetta con coraggio e giunge a bramarla quale liberatrice ed amica. E curvandosi sui lacrimati sepolcri, esclama con slancio in una fervorosa supplicazione: *Meque cum illis felicitati Sanctorum coniunge...*

Codicilli testamentari di S. Alfonso

I. — «Die decimaquinta mensis septembris millesimo septingentesimo septuagesimo nono, 1779. In Civitate Nuceriae Pagano-rum, etc.

A richiesta fattaci per parte dell'Ill.mo e Rev.mo Monsignore Vescovo Sig. D. Alfonso Maria Liguori ci siamo personalmente coll'infrascritti gioe Giudice a contratti, e Testimoni alle cose infrascritte chiamati, e richiesti conferiti nella Casa dei MM. RR. Signori PP. Missionari sotto il titolo del SS.mo Redentore detta di S. Michele di questa Città di Nocera sottana de' Pagani, e proprio in una camera, dove al presente fa la sua dimora, dove giunti abbiamo ritrovato detto Ill.mo Monsignore Vescovo D. Alfonso seduto in una sedia di appoggio, sano (lodi al Signore) di corpo, e di mente, e nel suo retto parlare, e memoria esistente, il quale spontaneamente ave asserito innanzi di noi qualmente nello scorso luglio ave ottenuto dal Sommo Pontefice (Dio guardi) la facoltà di potere disporre, e testare di quei frutti della sua pensione, che forse non si troveranno esatti, quando il Signore Iddio lo chiamerà a sé, e sopra la detta facoltà ave ottenuto da S. M. (Dio sempre felicit) il Regio beneplacito con decretazione de' 17 del passato Agosto copie de quali qui cocite si conservano, ed il tenore di esse è come siegue cioè:

(Segue domanda di S. Alfonso inserita nel Codicillo seguente del 22 febbraio 1787)

E al presente ritrovandosi avere fatto il suo ultimo nuncupativo testamento per mano del Notaro Signore Don Carlo Pepe di questa città stipolato, col quale ave fatto l'istituzione de suoi Eredi. E non avendo, o non ricordandosi di avere testato delle sopradette somme nel precitato testamento. Ed essendo la volontà dell'uomo ambulatoria sino alla morte. Perciò Esso Ill.mo Monsignore Vescovo Testatore codicillando ave ordinato, e disposto li presenti codicilli, quali vuole, che vagliano per ragione di codicilli, e per ogni altra miglior via e modo, che dalla Legge le viene permesso, li quali ave regolato nel seguente modo cioè:

Dichiara, vuole, ordina, e comanda Esso Ill.mo Monsignore Vescovo Signor Don Alfonso Testatore codicillando, che le sopradette somme, che come sopra forse non si troveranno esatte, quando il Signore Dio lo chiamerà alla vita eterna, siano, e debbiano essere dell'i MM. RR. Signori Sacerdoti D. Andrea Villani,

e Don Fabrizio Cimmino con reciproca sostituzione tra di Essi, che l'uno succeda all'altro, e l'altro all'uno, passando ciascuno di essi a miglior vita, dimodoché premorendo uno di Essi, succeda l'altro in tutte le soprascritte somme senzaché siano tenuti a darne conto veruno a qualunque persona. E tutto ciò Esso Ill.mo Signore Prelato dispone per la speciale assistenza e servitù, che dalli anzidetti Signori Sacerdoti li è stata somministrata da più anni, e se li somministra al presente in tutti li suoi bisogni, ed occorrenze, e così vuole, ordina, ed espressamente comanda, e tal dichiara essere la sua volontà.

Tutte l'altre cose nel detto suo testamento contenute Esso Ill.mo Monsignore Vescovo don Alfonso ratifica, ed accetta dello stesso modo, e forma, che con detto testamento ave disposto; affermando ed asserendo questa essere la sua novissima volontà, la quale vuole, che vaglia per ragione di codicilli, e se per tal ragione non valesse, vaglia per ragione di donazione per causa di morte, e di qualsivoglia altra ultima volontà, ed in quel miglior modo, e maniera, che dalla Legge le viene permesso.

De quibus quidem codicillis praefatus Ill. mus Dominus Episcopus D. Alfonsus Maria Testator codicillans requisivit nos, etc. quod publicum conficere deberemus actum, nos autem etc. unde etc.

Praesentibus Iudice Francisco della Femina Terrae Angriae regio ad contractus, etc.

Adm. R. D. Dominio Corsano, Franciscoantonio Romito, magnifico Baldaxarre Pepe, et Antonio la Pueza, et Alexio Pollio ad servitia dicti Ill.mi Domini Episcopi dictae Civitatis Nuceriae Paganorum, Testibus, etc.» (1).

II. — «Die vigesima nona mensis Aprilis millesimo septingentesimo octuagesimo secundo, 1782. In Civitate Nuceriae Paganorum, etc.

A richiesta fattaci per parte dell'Ill.mo, e Rev.mo Monsignore Vescovo Sig.re D. Alfonso Maria Liguori ci siamo personalmente coll'infrascritti regio Giudice a contratti, e Testimoni alle cose

infrascritte chiamati, e richiesti conferiti nella Casa delli MM. RR. Sig.ri PP. Missionari sotto il titolo del SS.mo Redentore detta di S. Michele di questa Città di Nocera sottana li Pagani, ed ivi giunti, e proprio in una Camera superiore, dove al presente fa la sua dimora, avemo ritrovato detto Ill.mo Monsignore Vescovo, Signore D. Alfonso Maria seduto in una sedia di appoggio, sano (per la grazia def. Signore Iddio) di corpo, mente, ed intelletto, nel suo retto parlare, e memoria esistente. Il quale spontaneamente ave asserito innanzi di noi, qualmente nel mese di Luglio 1779 ottenne dal Sommo Pontefice (Dio guardi) la facoltà di potere disporre, e testare di quelli frutti della sua pensione, che forse non si troveranno esatti, quando il Sig.re Iddio lo chiamerà a sé. E sopra la detta facoltà ottenne da S. M. (Dio sempre felicit) il Regio Beneplacito de' 17 agosto dello stesso anno 1779, copie de quali per me si comprovano nelli codicilli sotto li 15 settembre 1779 per me stipolati, colli quali dichiarando avere fatto il suo ultimo nuncupativo Testamento per mano del notare Sig. D. Carlo Pepe di Nocera stipolato, col quale fece la istituzione dei suoi Eredi. E non avendo testato delle dette somme col detto testamento, essendo la volontà dell'uomo ambulatoria sino alla morte, perciò Esso Ill.mo Monsignore Vescovo Signore D. Alfonso Testatore codicillando ordinò, e dispose li detti codicilli, colli quali dispose codicillando, che le dette somme che come sopra non si troveranno esatte, quando il Signore lo chiamerà alla vita eterna, fossero dalli M. M. R. R. D. Andrea Villani, e D. Fabrizio Cimmino colla reciproca sostituzione tra di loro, che l'uno fosse succeduto all'altro, passando ciascuno di essi a miglior vita, senzaché fossero tenuti darne conto a persona alcuna, come si legge dal citato atto di codicilli a detto di per me stipolati, alli quali si abbia relazione.

Ed essendo la volontà dell'uomo ambulatoria sino alla morte, perciò Esso Ill.mo Monsignore Vescovo Sig.re D. Alfonso Testatore codicillando ave disposto, ed ordinato li presenti codicilli, quali vuole, che vagliano per ragione di codicilli nuncupativi, e per ogni miglior atto, e miglior via, che meglio dalla Legge le viene permesso, li quali ave regolato nel modo seguente, cioè:

Rivocando, ed annullando il legato fatto in successione al detto Sig.re D. Fabrizio Cimmino, col presente atto di codicilli ave confermato conferma la chiamata, e disposizione fatta a favore del detto Sig.re D. Andrea Villani, ed in luogo del detto Sig.re Cimmino nel caso di premorienza del detto Sig.re D. Andrea, succeda, e debbia accedere il Sig.re D. Alessandro di Meo, colla

1. R. Archivio di Stato di Salerno. Protocolli notariali. Protoc. dell'anno 1779. Notar Giovanni de Novi di Angri. — Colgo l'occasione per porgere attenti ringraziamenti al Direttore dell'Archivio Prof. Leopolda Cassese, che con amabile cortesia ed illuminata competenza ha favorito ed aiutato queste Ricerche Alfonsoiane. — P. O. Gregorio.

piena facoltà di poterne disporre li medesimi, senza essere tenuti darne veruno conto, e cossi ave disposto, ed ordinato, e tale dichiara essere la sua volontà.

De quibus quidem codicillis praefatus Ill. mus Dominus Episcopus D. Alfonso Maria, requisivit nos etc. quod publicum concere deberemus actum, nos autem etc. Unde etc.

Praesentibus Iudice Francisco della Femina Terrae Angriae regio ad contractus, etc.

Nicolaio Rocco, Iosepho, et Vincentio Calabrese de Nuceria; Antonio del Pozzo di Sava, et Alexio Pollio ad servitia predicti Ill. mi Domini Episcopi Testibus, etc.» (2).

III. — «Die vigesima secunda mensis februaril millesimo septingentesimo octuagesimo septimo, 1787.

In Civitate Nuceriae Paganorum, etc.

A richieste fatteci per parte dell'Ill. mo e Rev. mo Monsignore Vescovo Sig. D. Alfonso Maria Liguori ci siamo personalmente coll'infrascritti Regio Giudice a contratti, e Testimoni alle cose infrascritte chiamati e richiesti conferiti nella casa delli M. M. R. R. Signi P. P. Missionari sotto il titolo del SS. mo Redentore di S. Michele di questa Città di Nocera de' Pagani, ed ivi gionti, e proprio in una camera superiore, dove al presente fa la sua dimora, avemo ritrovato detto Ill. mo Monsignore Vescovo D. Alfonso Maria seduto in una sedia di appoggio, sano per la grazia del Signore Iddio, di corpo, mente, ed intelletto, e nel suo retto parlare, e memoria esistente. Il quale spontaneamente ave asserito innanzi di noi, qualmente nel mese di luglio del 1779, ottenne dal sommo Pontefice, Dio guardi, la facoltà di potere disporre e testare di quelli frutti della sua pensione che forse non si ritroveranno esatti, quando il Signore lo chiamerà a sè. E sopra la detta facoltà ottenne da S. R. M. (Dio guardi) il Regio Beneplacito con decretazione de 17 Agosto 1779; copie delle quali qui cocite per me si conservano, ed il tenore di esse è come siegue, cioè

• Copie etc.

I. M. J.

Em. mo, e Rev. mo Sig. re - Monsignore Alfonso Maria de Li-

guoro oratore umilissimo dell'EE. VV. con suppliche espone, come avendo dismessa la Chiesa Vescovile di S. Agata de' Goti nelle mani di N. S. colla pensione di ducati ottocento annoi desiderata avere l'indulto di poter testare delli frutti maturati, e non esatti della detta sua pensione, supplica perciò l'EE. VV. a volersi degnare di riportarli da N. S. l'indulto esatto, giacché la sua povertà non li permette di fare la sua spesa del Breve, e lo, etc. In calce cuius adest - All'E. mo, e Rev. mo Signore, il Signore Cardinale Pallotta Protopresbitero Segretario di N. S. - Die 28 Iulii 1779 - Facto verbo (...) Sanctitas sua benigne annuit pro gratia iuxta petita - G. Cardinalis Pallotta Protopresbitero Segret. - adest sigillum impressum - Per - Monsignore Alfonso Maria Liguoro - supplicando espone a V. M., come da Roma ha ottenuto l'annesso decreto, che in pronto produce. E volendosene di quello avvalere, supplica V. M. per lo Regio Exequatur, ut Deus etc. Retro cuius supplicationis adest S. R. M. Ho veduto un rescritto Pontificio de 28 del passato luglio spedito a ricorso di Monsignore Alfonso Liguoro, in cui espone, come avendo dismessa la Chiesa Vescovile di S. Agata de' Goti, in mano di S. Santità colla pensione di ducati ottocento annoi, desidera l'indulto di poter testare delli frutti maturati, e non esatti dalla sua pensione, supplica per lo sodetto Indulto. E con detto rescritto si accorda la grazia giusta la domanda sopra del quale si è supplicato V. M. per lo Regio Exequatur. Pertanto veduto e considerato l'affare, inteso su ciò il parere del Regio Consigliere D. Domenico Potenza mio Ordinario Consigliere son di voto, che V. M. può degnarsi concedere su detto rescritto il Regio Exequatur, il quale s'intenda conceduto colla condizione di restar salve, ed intatte le ragioni a quelli, a quali de iure spetta nel caso che la disposizione già detta facciasi de beni, che rimarranno in questo regno dopo la morte del detto Vescovo senza la solennità delle leggi civili. Per essersi V. M. con regal carta per Segreteria di Stato dell'Ecc. co de 12 del passato Giugno degnata comandare a questa Curia, che dato avesse su detto rescritto il corso per lo Regio Exequatur. E questo etc. Napoli 14 Agosto 1779 - intervenienti (?) Arcivescovo di Cartagine - Domenico Potenza - Franciscus Alberelli - In calce cuius adest - Exequatur servata forma retroscriptae relationis - Salomonius - Patricius - Vidit Fiscus - Provisum per regalem Cameram Sanctae Clarae, Neapoli 17 augusti 1779 - Athanasius - Ill. Marchio Citus Praeses Sacri Regi Concilii, et coeterni Ill. Aularum Praefecti tempore subscriptionis impediti - retro - signatur - registrato, fol. 43.

Extractae sunt praesentes copiae ab eorum propriis originali-

2. E. Archivio di Stato di Salerno, Protocolli notarili, Protoc. dell'anno 1782; Notar Giovanni de Nervi di Angri.

bus, mihi exhibitis et exhibenti restitutis, cum quibus facta collatione concordat, meliori salva semper, et in fidem signavi, etc.
Notarius Joannes De Novi Angriae (adest signum tabellionis)

E ritrovandosi fatto il suo testamento per mano del Notare Signor D. Carlo Pepe di questa Città di Nocera de Pagani, stipolato, col quale ave fatto l'istituzione de suoi Eredi. E non avendo, o non ricordandosi di avere testato delle sopradette somme nel detto testamento, ed essendo la volontà dell'Uomo ambulatoria sino alla morte, perciò Esso Ill.mo Monsignore Vescovo D. Alfonso Testatore codicillando ave ordinato, e disposto li presenti codicilli, quali vuole, che vagliano per ragione di codicilli nuncupativi, e per ogni altro migliore atto, e via, che meglio dalla legge le viene permesso, li quali ave regolato nel modo seguente, cioè:

Avendo esso Ill.mo Monsignore D. Alfonso in vigore d'Istrumento sotto li 29 Aprile 1782 per me stipolato fatto altro Istrumento di codicilli, colli quali rievocava gl'altri primi codicilli anche per me stipolati nel 1779, sotto li 17 Agosto del detto anno, rievocando ed annullando al presente li medesimi, per la morte seguita della R. M. del fu D. Alessandro Meo, col presente atto di codicilli confermando la chiamata, ed istituzione fatta in Persona del M. R. P. Signore D. Andrea Villani, trovandosi vivente, ed in caso si trovasse passato a miglior vita, socceda e debbia soccedere il M. R. P. Signore D. Domenico Corsano, colla piena ed onnimoda potestà, e facoltà di esigere, e conseguire detto attrasso maturato, e disporne a loro arbitrio e volontà, senza che siano tenuti a farne conto veruno, e così vuole, ordina, e comanda, e tal dichiara essere la sua volontà.

Tutte l'altre cose nel precitato testamento contenute Esso Ill.mo Monsignor Vescovo D. Alfonso ratifica, ed accetta dello stesso modo, e forma che nel detto testamento ave disposto, affermando, ed asserendo questa essere la sua novissima volontà, la quale vuole, che vaglia per ragione di codicilli, e se per tal ragione non valesse, vaglia per ragione di donazione per causa di morte, e di qualsivoglia altra ultima volontà, ed in quel modo e maniera, che dalla legge le viene permesso.

De quibus quidem codicillis praefatus Ill. mus Dominus Episcopus D. Alfonsus Maria Testator codicillans requisivit nos, etc. quod publicum conficere deberemus actum, nos autem etc. unde etc.

Praesentibus Iudice Francisco della Femina Terrae Angrie regio ad Contractus etc. Rev.mo Utriusque Iuris Doctore D. Thoma Abbate Tortora, Alexio Pollio ad servitia dicti Ill.mi Episcopi, Pascale Pepe alias Gafessino, Antonio Contaldo, et Arcangelo Lauretano ad servitia dicti Domini Abbatis Tortora testibus, etc.»(3).

3. R. Archivio di Stato di Salerno, Protocolli notarili, Protoc. dell'anno 1787: Notar Giovanni di Nevi di Angri.

S. ALFONSO PALADINO DELLA POTESTÀ PONTIFICIA

Nel 1772 S. Alfonso scriveva il *Trionfo della Chiesa* e con stile asciutto e trasparente riteneva compendiosamente la *Storia delle eresie*, confutandole con abilità e precisione. La fatica gli costò « sangue », com'ebbe a dichiarare lui stesso. E sangue gli fecero versare i Revisori arcigni, che infuriavano in quel periodo di decadimento, sotto l'insegna dell'illuminismo.

Il 22 febbraio del 1772 il Santo Autore da Arienzo, ove giaceva malato, informava il Revisore ecclesiastico napoletano Lorenzo Selvaggi a proposito delle difficoltà suscitate dal Canonico Giuseppe Simioli, Revisore regio: « Parlandosi della Potestà suprema del Papa, io son pronto a dar la vita per difenderla; perché tolta questa, io dico che è perduta l'autorità della Chiesa » (*Lettere di S. Alfonso*, III, pag. 398).

Quanti cattolici odierni, che impugnano la penna come arma, sentono di avere nell'anima l'identico coraggio del Dottore zelantissimo?... L'umanità ha bisogno di tali paladini.

Nella *Cronaca civile e militare delle due Sicilie*, che abbraccia il periodo della Dinastia Borbonica a cominciare dal 1734, s'incontra varie volte il nome di S. Alfonso. Riporto i tratti che riguardano direttamente le relazioni del Santo con la Congregazione dei Redentoristi, da lui istituita a Scala nel 1732.

« Anno 1749. — 25 Febbraio. Il Sacerdote Alfonso de Liguori avendo istituito la Congregazione de' Missionari del SS. Redentore, il Papa Benedetto XIV con Bolla di questo giorno l'approva. »

« Anno 1751 (Aggiunzioni). — La Congregazione de' Preti secolari sotto il titolo del SS. Redentore fondata dal P. Alfonso M. de Liguori si propaga nelle provincie del Regno e nelle valli della Sicilia. »

« Anno 1775. — 10 Agosto. Mons. Alfonso M. de Liguori rinuncia al vescovado di S. Agata de' Goti, fa ritorno alla Congregazione del SS. Redentore da lui fondata, in Nocera de' Pagani. »

« Anno 1780. — 22 Gennaio. La Congregazione del SS. Redentore istituita da Mons. Alfonso de Liguori in Nocera viene approvata nelle sue Regole. » (S'intende l'approvazione regia del Regolamento).

Soggiungo anche la nota relativa alla visita compiuta a Pagani da Pio IX nell'ottobre 1849.

« 7 ottobre 1849. — Pio IX visita il corpo di S. Alfonso de Liguori presso Nocera de' Pagani ed il Convento dei Padri del SS. Redentore e celebra Messa in quella chiesa. »

Le *Memorie* di Tramontano, citate nel Numero antecedente a pag. 146, convengono sostanzialmente con la *Cronaca civile e militare*; la differenza è solo nel giorno.

Questa cronaca è molto utile anche per la Bibliografia Alfonsiana.

(vol. III, p. 520 - 21, Napoli, 1887)

« XXXI. Collegio dei Liguorini. — In ordine di tempo fu il terzo fondato da S. Alfonso; ma per importanza può ben dirsi il primo, perché ivi Egli dimorò e morì, ivi fu sepolto, e colla sempre dimorarono i Rettori maggiori della Congregazione, fino all'anno 1864.

I negoziati per la fondazione cominciarono fin dal 1741, in occasione di una missione eseguita in Pagani da S. Alfonso ed alcuni suoi compagni; durarono quasi due anni, e principali promotori ne furono i Sacerdoti D. Nicolò Tipaldi e D. Francesco Contaldo; anzi quest'ultimo, Rettore della chiesa di S. Felice, donò ai Missionarii il suo palazzo ed altri beni, sebbene poco dopo gli furono resi. Finalmente il 13 ottobre 1745 (?) col permesso del Vescovo De Dominicis i Missionarii si stabilirono in Pagani, in una casa del detto Rettore Contaldo, alla strada Cantilena (oggi è Via Roma), ed esercitarono il loro sacro ministero nella cappella di S. Domenico, fino a che edificarono una chiesetta poco discosta.

L'anno seguente Re Carlo III Borbone concesse ai Liguorini di poter fondare una casa in Pagani; ed ai 5 luglio del medesimo anno il De Dominicis pubblicò una Bolla: *Cum nihil, praesertim hoc tempore*, colla quale dichiarava di accogliere ed accettare la Congregazione nella sua Diocesi. Quello stesso giorno s'incominciò la fabbrica del nuovo Convento e Mons. Ferri, Vicario generale del Vescovo accompagnato dai Canonici della Cattedrale, ne pose la prima pietra.

Dopo 2 anni, essendo l'edificio già bene innanzi, i Liguorini lasciarono il palazzo Contaldo e vi si stabilirono, celebrando i sacri uffici in una chiesetta che è dal lato di ponente, dedicata all'Arcangelo S. Michele. Colla vennero resi gli onori funebri a S. Alfonso e venne colla tumulato per allera.

Ma dopo 13 anni vollero quei Missionarii edificare una chiesa più vasta, e prescelsero il lato orientale del Convento, dove è di presente, e la chiesetta primitiva servì per congregarvi gli artigiani di Pagani. La fabbrica ne fu terminata l'anno 1803, e la chiesa venne consagrada da Mons. Domenico Ventapano Vescovo di Teano. Ha otto altari ed è decorata di bei marmi.

Di quadri pregevoli vi sono una S. Teresa del Ferri, e una Sacra Famiglia del Giusti. Nell'altare a sinistra dell'altare maggiore vedesi la cappella di S. Alfonso, ed ivi riposano le sue ossa, chiuse in un simulacro di cera. Questa cappella è ricchissima di marmi e di arredi sacri. Dietro havvi una stanza in cui si conservano varie robe appartenute al Santo.

Nel coro della chiesa sono tre quadri, piuttosto grandi, di Luca Giordano, e rappresentano la Nascita di Cristo, di S. Giovanni e di Maria. »

GENNARO ORLANDO (1)

1. In questo brano ci sono varie inesattezze cronologiche, che vengono in qualche modo compensate da alcuni dettagli, i quali precisano meglio la storia biocenaria del Collegio di Pagani.

EPIGRAFE STORICA SETTECENTESCA

Il Rev.mo Parroco della Chiesa Collegiata di S. Maria del Piano in Montella (Avellino) Can. Giulio Marinari invia la trascrizione dell'epitaffio, che leggesi a piè del medaglione marmoreo, rappresentante il Diacono Redentorista Francesco Saverio Pascali, spentosi nel giugno del 1787. Volò al cielo un paio di mesi prima di S. Alfonso. L'epigrafe storica rivela la bellezza di anima del giovane irpino.

D. O. M.

Diacono Francisco Xaverio Pascali

Moribus ad summam religionem compositis

Ac non vulgari eruditione adolescenti

Qui se paterna e domo Deo intus agente

Subducens

Quum saeculi delictis parentibusque cruci posthabitis

SS. Redemptoris Sodalitati nomen dedisset

Ea se virtutis maturitate in ipso tirocinio ornatum

Gravissimis Rectoribus probavit

Ut cum apud suos nimia vitae austeritate attritae

Valetudinis causa

Invitus diverteret

Acerbo quidem funere at incredibili vultus animique

Hilaritate

Ecclesiae bono raptum

Nemo non seu civis seu hostis esset ingemuerit

U. I. D. Petrus fratri desideratissimo moerens

Pietatis suae testem lapidem posuit

Vixit an. XXIII men. XI d. XII Obiit Id. Jun. MDCLXXXVII

Magna sed in caelo dat tibi dona Deus

Tu nimium felix fratris non immemor illi

Fausto namque potes omine semper ades.

I Propositi

del Ven. Emmanuele Ribera, C. SS. R.

Proposito XXVI - Fermezza nella pratica della mortificazione.

E perchè la virtù della penitenza porta seco quell'odio e tanto abborrimento di se stesso, senza il quale come dice Cristo Signor nostro nel Vangelo, niuno può essere suo discepolo, conviene, anzi è molto necessario mortificarsi, e fare qualche penitenza, e non solo quei che cominciano, ma ancora quei che si sono molto avanzati nella via spirituale.

(In margine)

È un pretesto arrecato da anime tiepide — quando per scuoterle si mettono loro innanzi gli esempi di anime fervorose — il rispondere che quelle erano sante, quasi che alle anime veramente dedite all'acquisto della santità non costasse fatica o dolore il farsi carnefici di se medesime. Anche nelle anime fervorose si trovano variazioni in questa valle di lagrime, ed i Santi ancora, regnanti adesso con Dio, doverono fra noi sentire contrasti grandi, e vincere grandi ripugnanze per continuare inchiodati sulla loro croce.

S. Veronica Giuliani scrive così in una giornata: « In questa giornata ho fatto più sorti di penitenze, ma tutte però con violenza, perchè mi sentiva la contrarietà a tutto, e quello che mi metteva a fare mi dava patire grande ».

Sia come si vuole, non si deve guardare a quello che uno sente, perchè non si farebbe mai nulla. Non è che non sentissero i Santi le ripugnanze dell'umanità, ma l'amor di Dio le superava; odiavano se stessi santamente in terra, per fare il loro vero bene eternamente in cielo.

Suor Maria Minima, pressata dall'ubbidienza, dovè confessare come, secondo la natura, aveva un orrore grandissimo a qualunque benchè minima penalità — come più volte le veniva da piangere quando prendeva in mano la disciplina — come soffriva nel portare le catenelle, e far le croci — come le cadevano altre volte da sé le lagrime nel pungersi, nel gocciarsi la cera, e le davano un fastidio pressochè intollerabile le ortiche. Aggiungeva per altro che desiderando lo spirito moltissimo di patire, parte con le buone, e parte con le cattive, facevasi ubbidire dal corpo (Vita, lib. 2, cap. 20).

Missionari Redentoristi nell'isola di Ischia

Il 30 agosto i Reverendi Padri G. Palmieri, Fr. Santoli e Fr. Minervino si recarono in Ischia, al Santuario dello Schiappone, e vi rimasero sino al 9 settembre, predicando le glorie di Maria Santissima. Da ogni angolo dell'isola si portarono ai piedi dei Missionari molliissimi pellegrini per onorare la divina Madre, accostandosi ai Sacramenti. La vigilia della Natività accese il colle anche l'Ecc.mo Vescovo Mons. De Laurentiis per distribuire il Pane degli angeli ai fanciulli. Il Rev.mo Can. Buono soddisfatto rilevò che in quel periodo almeno 3000 persone avevano fatta la Comunione.

Il 13 settembre il Superiore di Marianella P. P. Comparelli tornava ad Ischia col P. Minervino per apparecchiare gli abitanti di Fontana alla festa della Madonna della Mercede, ricorrente il 24. E il lavoro fu abbondante con notevole frutto. Alle prediche tanto mattutine quanto serotine il popolo accorse numeroso e tenne assediati i due Missionari nel confessionale.

Non è questa la prima volta che i Redentoristi sono andati ad evangelizzare Ischia: si può dire che n'è nata una tradizione quasi secolare. Non è questa una benedizione di S. Alfonso, il quale vi sbarcò nella sua giovinezza sacerdotale ed ebbe, in seguito, compagno nell'apostolato e confessore il P. Giovanni Di Costanzo di Casamicciola (1743 - 1801)?

IL CRONISTA PROVINCIALE

Per i Piccoli Missionari

N. N. da *Avellino* ha offerto L. 10.000 per una Borsa di Studio. — Nella nostra chiesa di *Corato* sono state raccolte L. 562,65 per il mantenimento dei futuri Missionari. - S. Alfonso implora segnalate grazie a coloro che aiutano le vocazioni liguorine.

LUCE



PACE

Rallegra la culla: è la vita; affligge la tomba: è la morte. Allietano gli arrivi, accorano le partenze... Anche nel 1942 quanti benevoli nostri Associati sono partiti per sempre! Amavano S. Alfonso, seguivano diligentemente la Rivista, prediligevano i piccoli Missionari Redentoristi e con zelo cooperavano alla loro formazione... Vicini e lontani, redattori e lettori vivevamo con consuetudine familiare, condividendo gioie e sofferenze, realtà e speranze.

Nei vuoti aperti non cade come sigillo una inutile lacrima, né si dilata la gelida oscurità notturna quale duro segno di oblio. Sulle rive immensamente opposte gettiamo il ponte dell'affetto, su cui spingiamo a schiere vigili le nostre orazioni. Ed imploriamo con la più viva solidarietà fraterna luce e pace infinita.

Su tutti questi cari Defunti scenda refrigerante la rugiada celeste e il sorriso di Maria Vergine. Discenda in modo speciale e più copiosa su coloro che recentemente dall'esilio terrene sono passati alla patria immortale.

Tra gli ultimi scomparsi segnaliamo al suffragio *Francesco Troise* di Ciorani, così religiosamente attaccato alla Comunità del nostro Noviziato; la Signora *Serafina Moccaldi - Tramontano*: donna di elevati sentimenti che visse beneficiando il prossimo, amando Dio e la famiglia, troppo presto rapita ai suoi; il Rev.mo *Domenico Cerza*, parroco di S. Maria a Toro, veramente affezionato alla nostra Congregazione.

S. Alfonso impetri a ciascun Estinto suo devoto le soavi consolazioni di Dio.

Cronaca della Basilica

Edificante si svolse la commemorazione bicentennaria della fondazione del Collegio di Pagni (1742 - 13 ottobre - 1942). A rendere più giocondo tale Giubileo il Rev.mo Superiore Generale P. Patrizio Murray implorò dal Papa l'Indulgenza Plenaria per tutti coloro che avessero partecipato a qualcuna delle funzioni celebrative. Pio XII accordò tale favore con un Rescritto dell'8 ottobre. Il giorno 12 l'Em.mo Card. Segretario di Stato Luigi Maglione a nome di Sua Santità telegrafò al M. R. P. Damiani rettore del Collegio: « *Città del Vaticano. Per fausta bicentennaria ricorrenza cotesta Casa Augusto Pontefice compiacersi inviare Religiosi tutti particolare Benedizione Apostolica augurando in spirito Fondatore perenne fioritura religiose virtù imitazione divino Redentore concedere implorata Indulgenza Plenaria giorno 13 corrente conforme Rescritto spedito* »

Card. Maglione.

Al canto vespertino del *Te Deum* si trovarono presenti in Presbiterio numerosi Sacerdoti della diocesi di Nocera e varii nostri Padri dei Collegi vicini. Impartì la benedizione Eucaristica l'Ecc.mo nostro Vescovo Mons. Teodorico De Angelis.

Finito di stampare il 2 novembre 1942 - XXI

P. ORESTE GREGORIO C. S. R. — Direttore Responsabile

Con approvazione Ecclesiastica e dei Superiori

Casa Editrice "S. ALFONSO", di EDUARDO BONINI & FIGLI — Pagni

L'Appello che abbiamo rivolto ai devoti di S. Alfonso e di S. Gerardo, ha suscitato e va suscitando nelle anime buone comprensione larga, fatta di affetto sincero e di providente generosità. Sia lode al Signore, che nella penosa tribolazione, che ci affligge, ha fatto brillare sulla nostra via la serena luce della speranza. Egli benedica quanti sono stati e quanti saranno i nostri benefattori, strumenti visibili della sua Provvidenza divina ne accresca il numero e riversi nel loro cuore quelle gioie e quelle grazie che più ardentemente desiderano.

C'è stato chi inviando la sua offerta ha domandato il ricordo dei nostri Giovani Redentoristi per i Giovani Egli, fratelli o sposi in armi, all'altro suffragio per i poveri cari morti, molti la preghiera per il conforto nelle sofferenze, per l'appagamento di voti, per il compimento di speranze lungamente sognate.

Sì, carissimi devoti di S. Alfonso e di S. Gerardo, la nostra preghiera quotidiana ascende al cielo per Voi: la gratitudine, che sentiamo sacra come un dovere, ce lo impone.

Ecco la terza lista di offerenti e di offerte finora a noi venute: Vincenzo Rag. Parrella (S. Giorgio del Sannio) l. 30; Angelo Freda (Cuspolo) l. 50; Arciprete D. Francesco Malanga l. 25; Soricello Francesco l. 10; Lilianna Ferris l. 160; Anna Lamberti Gallo l. 100; P. Alfonso Buonocore l. 50; N. N. a mezzo del P. Vincenzo Toggia l. 100; Rosa Fontanella (Gesini) l. 1000; Famiglia Porpora l. 100; Arcipr. D. Ascanio Vinciguerra l. 100.

Si sono costituiti Zelatori per la nostra Opera e meritano quindi la particolare nostra riconoscenza le seguenti persone che hanno raccolto presso i loro conoscenti le offerte qui elencate:

P. Vincenzo Cimmino (Giugliano) l. 1375; Antonietta Castellone l. 25; Domenico e Rosa D'Alterio l. 50; Natalia Basile l. 100; Giuseppina Marrazzo l. 150; Nicola Di Nardo l. 150; Famiglia Cimino l. 900. — Signora Angelina Freda Valentino (La Spezia) l. 200; Angelina Freda l. 50; Famiglia Borranì l. 25; Elvira Mulver l. 10; Margherita Panerai l. 10; Raffaele Biondi l. 10; ciascuno l. 5; Argenti Francesca, Armida Gentiletti, N. Cacace, N. Zappoli, N. Ronzoni; l. 3 N. Velloni; l. 2 N. De Gubernatis, N. Avanzini, Manzini - Cresci; l. 10 Amelia Roselli, Giovanni Pascale; l. 5, Maria Pascale; l. 24 Valentino Fioravante. — Signora Tiso (S. Marco ai Monti) l. 130, Signora Tiso l. 20, N. Jorio l. 10; ciascuno l. 5 Nicola Tiso, Alfonso Chiumiento, Giuseppe Massaro, Biagio Bruno, Tommaso Tiso, Maria Chiumiento; l. 3: Genaro Pontillo, Michele Petrucciano; l. 2: Beppina Tiso, Domenico Tiso, Angelo Chiumiento, Immasolata Petrucciano, Beppe Bruno, Elena Villani, Giuseppina Pontillo, Giuseppe Bruno; l. 1: Giovanna Tiso, Carmela Bruno, Angelina Salerno, Irene Salerno, Antonetta Passaro, Rosa Juliano, Maria G. Tiso, Alberico Tiso, Antonio Abbate, Cecilia Barbattella, Alfredo Abbate, Angelo Tiso, Margherita Massaro, Prassede Tiso, Rosa Pontillo, Francesca Massaro, Gerardo Tiso, Saverio Salerno, Giovanni Tiso, Ernesto Tiso, Crescenzo Massaro, Genoveffa Petrucciano, Antonio Spina, Norina Bruno, Nicolina Coviello, Annina Tiso, Giuseppina Tiso, Alfonso Pontillo, Brigida Pieci. — Arcipr. D. Antonio Ferrara, (Toccanico) l. 160 Arcipr. D. Antonio Ferrara l. 50; Lorenzo Ferrara di Raff. l. 50; Carolina Spagnuolo l. 10; Giuseppe Jannazzone l. 10; Angelo Ferrara di Raff. l. 10 Alfredo Fabrizio, l. 10, Ernesto Bocco - de Giacomo l. 5; Vincenzo Jannazzone; Antonio Jannazzone; N. N. l. 5).

IL RETTORE

DEL COLLEGIO DI STUDI DI S. ANGELO A CUPOLO

1943

È prossimo ad uscire dai torchi tipografici il *Calendario Alfonsiano del 1943*, curato dalla Casa Editrice S. Alfonso.

Sarà in formato olandese ed avrà 12 pagine con a lato un buon margine bianco per le Annotazioni personali. Soltanto 500 copie verranno tirate con l'orario delle funzioni solite a svolgersi, settimanalmente, nella Basilica.

Quest'anno il *Calendario Alfonsiano* riuscirà una vera sfrenna per le famiglie cristiane, che a posarvi l'occhio non potranno non scoprirlo interessante.

Preveniamo le pie curiosità e diciamo subito la novità... Per ciascun mese, a pie' della pagina, abbiamo segnato il *Protettore*, la *Virtù* da praticarsi, la *Preghiera* indulgenziata da recitare e l'*Intenzione* particolare. Ci pensavate?...

Oltre questa proficua tabella, troverete indicato un libro di S. Alfonso con un pensiero esplicativo, che deve incoraggiarvi alla lettura.

Fate la richiesta di questo *Calendario* alla *Basilica S. Alfonso* — **Pagani** (Salerno), offrendo *Lire due* per i restauri della Basilica e constaterete la sua importanza.



S. ALFONSO



RIVISTA MENSILE DI
APOSTOLATO
ALFONSIANO